

Cultura & Spettacoli



L'ARTISTA

«Sarà per lo più un esercizio intuitivo che nascerà dal momento. Uno sforzo che per chi fa jazz è normale. Daremo tutto quello che abbiamo»

G

Domenica 21 Ottobre 2018
www.gazzettino.it

La rassegna di musica sacra stasera (20.45) propone l'improvvisazione pura del compositore e musicista tedesco Markus Stockhausen, figlio di Karlheinz

Il duomo ospita 50 fiati

IL FESTIVAL A PORDENONE

Il carattere rivoluzionario dello spirito e del sacro, quello di una musica capace di scendere nel profondo dell'animo e di farlo vibrare. Questa sacralità evocata «è la cosa più rivoluzionaria che tento di fare», spiega Markus Stockhausen, compositore e trombettista tedesco, figlio di Karlheinz. Con il padre condivide il tentativo di percorrere strade poco battute, di perseguire l'inedito, «perché lui nella sua opera ha cercato di fare qualcosa di nuovo e rivoluzionario. La mia rivoluzione è un po' differente, per me è riuscire a toccare la gente nel più profondo possibile», spiega il trombettista che oggi in duomo a Pordenone darà il via alla 27. edizione del festival di musica sacra (appuntamento alle 20.45) curato da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai e organizzato da Presenza e Cultura.

CONCERTO

Lo farà con il concerto "Sacre risonanze", adattamento della sua opera Abendglühen, partitura commissionata nel 2001 dalla Chiesa protestante di Colonia per un organico di 1.500 ottoni. A Pordenone in duomo sarà eseguita da cinquanta fiati provenienti dalle bande dell'Anbima di Pordenone, diretti da Andrea Comoretto. Se l'opera Abendglühen è già stata ascoltata in regione prima al Mittel-fest, poi a San Vito un anno fa, «quello che faremo domenica è qualcosa di inedito poiché non si tratterà solo di quella composizione - prosegue il musicista - L'opera per orchestra vedrà me solista alla tromba ma sarà preceduto e seguito dall'esecuzione del duo Moving Sound, io alla tromba e Tara Bouman al clarinetto e clarinetto basso. Sarà un tutt'uno, 90 minuti circa di musica senza interruzione, tutto attaccato di filato». Una pro-

va molto impegnativa in termini di resistenza ed esecuzione? «Daremo tutto, ma per chi fa jazz è una cosa normale». Cosa suonerete? «Improvvisazione per lo più musica intuitiva, nascerà dal momento, ma ci saranno anche piccole composizioni». Qual è la differenza tra la musica intuitiva e l'improvvi-

sazione? «Nel 1968 mio padre creò questo termine; io però distinguo tra la musica intuitiva e l'improvvisazione, quest'ultima è un linguaggio già convenzionale, concordato. La musica intuitiva nasce proprio da zero, è pura creazione libera, non ha tema né composizione, solo titolo e talvolta nemmeno quello.

Non viene concordata in precedenza. È la musica dell'adesso, direi la vera musica contemporanea, la musica più libera e aperta del pianeta». Lei però è anche compositore, quale differente approccio richiede la composizione? «L'aspetto principale è che quando uno scrive ha tutto il tempo che necessita, scrive, riflette e poi corregge. Oggi ci si può avvalere del computer che consente di ascoltare quello che stai scrivendo, una possibilità incredibile che Bach e Mozart non avevano, e in effetti erano più bravi di noi oggi. Comunque la composizione prevede il tempo. La musica intuitiva è tutto nell'immediato, le decisioni sono ora, c'è solo da suonare, la mente è il canale per l'intuizione, la mete diventa uno strumento stesso». C'è una relazione con la musica sacra? «In effetti Tara e io definiamo la nostra musica proprio sacra, perché ha un aspetto spirituale, vuole toccare l'uomo a livello più profondo». Lei parla molto bene l'italiano... «Nel 1981 ho lavorato con mio papà alla Scala per l'esecuzione di "Giovedì da luce", sono stato a Milano per dieci settimane, dove ricevo indicazioni solo in italiano, confrontandomi con il regista Luca Ronconi, con la scenografa Gae Aulenti. Da lì ho iniziato a imparare la lingua, l'Italia è diventato il Paese in cui mi muovo di più oltre alla Germania, ho collaborato con molti musicisti italiani». Qual è la lezione che ha tratto da suo padre? «Tutto è entrato nella memoria, la sua professionalità, musicalità, il suo avventurarsi nella musica, ha sempre cercato di fare qualcosa di rivoluzionario. E poi tante cose molto pratiche, ad esempio come preparare uno spettacolo, come sistemare le casse. In tanti suoi concerti ho curato la regia del suono e il posizionamento degli altoparlanti».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPOSITORE Markus Stockhausen è nato in Germania nel 1957 ed è in attività dal 1990: si esibirà al festival di musica sacra

**LO SHOW
CONSISTERÀ
IN NOVANTA MINUTI
DI ESIBIZIONE
SENZA
UN CANOVACCIO**

**LA PARTITURA
È STATA COMMISSIONATA
DALLA CHIESA
PROTESTANTE DI COLONIA
PER UN ORGANICO
DI 1.500 OTTONI**